



Il lavoro, l'amore ai tempi del Covid

Arturo e...

Di Loredana Masseria

Arturo Luzi arriva a Torino da Ascoli Piceno due anni fa.

“Avevo risposto all’avviso pubblico sia per il concorso a tempo indeterminato sia per la chiamata per il Covid come amministrativo. Pensavo di fare esperienza, nonostante il mio obiettivo principale fosse il raggiungimento della laurea in Giurisprudenza. Infatti sto per laurearmi con una tesi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Ma sono contento di aver vinto il concorso alla ASL e adesso lavoro al servizio tecnico”.

Che idea avevi del mondo sanitario?

“Mia madre lavora alla ASL nella regione Marche, ruolo sanitario; inoltre, un mio familiare si occupa di prevenzione sui luoghi di lavoro e, pertanto, in famiglia si è sempre parlato di cosa avviene nel mondo della sanità, oltre al fatto che personalmente mi informo costantemente proprio per un interesse sulla materia. Secondo me c’è una correlazione con il lavoro che sto svolgendo - che riguarda gli appalti - e quando vado a redigere un documento amministrativo come il DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti ndr) capisco che è ‘la sicurezza’ ma da un punto di vista diverso. E’ un documento che riguarda la sicurezza”.

Su cosa concentrerai la tesi?

“La tesi è sul ruolo della ASL e le figure ispettive, correlato al d. lgs. 81/08 con un parallelismo tra regione e ASL.

Spiego meglio: le direttive regionali sono recepite dalle ASL, quindi, espongo come vengono recepite le normative con un accenno sulle competenze e comparazione tra le regioni. Da quello che ho potuto riscontrare emerge una scissione in alcuni settori dove le regioni hanno trattenuto molte competenze che potrebbero essere proprie dell’autorità della ASL”.

Voglio dare ai miei coetanei, alle persone che ho conosciuto durante il covid e con cui ho lavorato, un messaggio di speranza e vorrei dire loro di rimboccarsi le maniche, di studiare e perseverare.

Arturo, quindi il covid ti ha dato la possibilità di entrare velocemente nel mondo del lavoro. Che messaggio vorresti dare ai tuoi coetanei?

“Il mio percorso è stato quello classico: contratto a tempo determinato fuori



dalla mia regione con tutto quello che comporta: il trasferimento, l'allontanamento dalla famiglia - che ho la sensazione di aver trascurato -, studiare per il concorso e nel frattempo riorganizzare lo studio universitario, superare il concorso, trovare casa, ecc.

A Torino ho la mia ragazza, lavora anche lei in ASL. Quando ho iniziato a lavorare durante il Covid a tempo determinato ero al Call Center Covid e lì ci siamo conosciuti.

Ma siamo giovani, siamo il futuro e ho colto il momento per realizzare qualcosa". Voglio dare ai miei coetanei, alle persone che ho conosciuto durante il Covid e con cui ho lavorato, un messaggio di speranza e vorrei dire loro di rimboccarsi le maniche, di studiare e perseverare.

Provare tutti i concorsi disponibili. Io ho lavorato a Bologna con il contratto a termine, ero nel dipartimento di cure primarie a stretto contatto con i medici e seguivo la parte burocratica. Ho conosciuto la frustrazione dei medici in prima linea durante il Covid".

Perché infine hai scelto Torino?

"A Torino ho la mia ragazza, lavora anche lei in ASL. Quando ho iniziato a lavorare durante il Covid a tempo determinato ero al Call Center Covid e lì ci siamo conosciuti, poi ho vinto il concorso a Bologna e questo ha comportato una scelta difficile,

impegnativa, perché il mio contratto era per due anni. Son partito ma pochi mesi dopo ho ricevuto la notizia che avevo vinto il concorso a Torino e ci siamo ricongiunti".

Ad Arturo brillano gli occhi quando racconta la sua storia. Immaginare l'innamoramento di due giovani oltre la mascherina è emozionante. In fondo l'amore è chimica e gli sguardi e i profumi hanno superato tutte le barriere.

Cosa significa avere un lavoro stabile, lavorare in due, pensare ad una progettualità futura insieme?

"Credo che oggi sia difficile lavorare nel settore privato; anche cercare casa diventa più facile se hai un lavoro che tutela maggiormente. E sì, c'è maggiore serenità e quindi si può sognare".

Un ultimo messaggio?

"Si due cose: la prima riguarda il lavoro in ASL. Io mi occupo di appalti e forniture; un iter lungo, legalmente severo e occorre stare attenti. Abbiamo contatti con l'ANAC e occorre aggiornarsi sempre costantemente.

Immagino quale possa essere l'impressione di un giovane che si avvicina ad un mondo lavorativo totalmente nuovo in un settore così importante come possono essere gli appalti. Gli appalti sono sempre visti come un mondo oscuro. Ecco, io vorrei dare una visione di efficienza e trasparenza e propormi come un

Storie che raccontano la tua



ASL
CITTA' DI TORINO

giovane che si mette a disposizione dell'azienda in un settore importante, strategico, impegnativo. E spero che entrino nuovi giovani e possano apprezzare un lavoro come il mio che ti fa conoscere l'azienda a 360° gradi ma con un punto di vista diverso e trasversale.

La conoscenza della materia, le relazioni con le ditte, l'aggiornamento continuo, impongono trasparenza ed efficienza. Voglio impegnarmi in questo.

La seconda riguarda l'esperienza personale. Il fatto di essere arrivato nel 2020 ha bloccato con la mia tesi, ma in questi due anni ho fatto concorsi in tutte le città del nord, dal Veneto all'Emilia ma anche nel Lazio e sono presente in molte graduatorie.

Ed è tutto.

Quindi, il mio messaggio è di continuare a provare e anche se si ha un contratto a tempo determinato, occorre cercare altre chance, non fermarsi ma continuare e provare impegnandosi. Infine, ho scelto Torino, sia per la mia ragazza sia perché è una grande città e ci sono più opportunità.

Il consiglio è quello di non arrendersi e seguire sempre le proprie aspirazioni. Continuare a seguire le proprie passioni anche oltre il lavoro. Io ho molti colleghi che lavoravano con me che mi sembravano rassegnati e spero di essere da stimolo per loro”.

Top secret sul nome della fidanzata che lavora in ASL.